

Il criterio ispiratore di questa norma sovrappone pericolosamente l'approccio medico e quello penale. Riemerge così in tutto il suo splendore la figura dell'irrecuperabile

# Curare e punire. La legge francese sull'"internamento di sicurezza"

Il criterio ispiratore di questa nuova legge sovrappone pericolosamente logiche e dinamiche molto diverse, creando una indistinzione tra l'approccio medico e quello penale. Riemerge così in tutto il suo splendore la figura dell'irrecuperabile (in questo caso doppiamente perché incurabile). Questi "malati" hanno in genere scontato lunghissime condanne (il dispositivo si riferisce a pene di quindici anni e più), durante le quali hanno avuto accesso soltanto a cure episodiche, inadatte, o addirittura a nessun tipo di cura. Dei malati gravi, così malati che un obbligo di cura può essere loro imposto vita natural durante, ma che saranno trattati al tempo stesso alla stregua di ipercriminali, di mostri. Questa nuova modalità legislativa segna anche il ritorno al modello delle *lettres de cachet*; le lettere sigillate con un timbro della casa reale che contenevano decisioni arbitrarie e inappellabili emesse dal sovrano, come ad esempio la condanna alla detenzione in prigioni e ospedali, o l'espulsione nelle colonie senza possibilità di processo o di appello.

Sotto il segno di questa indistinzione appare, in realtà, un nuovo paradigma, quello del *curare e punire*. Dove il curare rischia fortemente di restare in questo caso un puro e semplice alibi per un nuovo giro di vite repressivo. Non per niente, infatti, il *Syndicat de la Magistrature* ha parlato a proposito di questa legge di «logica d'eliminazione».

E' risaputo che la nozione di rischio appartiene tanto all'arsenale discorsivo poliziesco quanto a quello medico. Se il primo parte dall'idea che certe categorie sociali ed etniche, certe topografie presentino maggiori rischi in termini di sicurezza o di criminalità, il secondo si concentra sui rischi sanitari legati alle epidemie, alle condizioni ambientali, alle categorie d'età. La mania securitaria, intesa come ossessione medico-poliziesca, consiste dunque nella eliminazione del rischio. Ma come ha osservato uno psichiatra nel contesto della discussione sulla legge Dati: «Il rischio zero non esiste, o allora, bisognerebbe rinchiodare il 40% della popolazione». Ritroviamo

qui quelle opportunità che un governo generale delle condotte può sfruttare a partire dai discorsi di esperti, sociologi e altri che vengono a concentrarsi attorno alla nozione di "società del rischio". Quando il progetto di legge è stato discusso in parlamento, il suo relatore ha fatto aggiungere all'ultimo momento un emendamento che allarga il suo campo d'applicazione a ogni altra persona che sia stata condannata a una pena superiore ai quindici anni di carcere! Dunque, non più soltanto i "pedofili che rifiutano di curarsi", come si pretendeva inizialmente ma anche gli autori di atti criminali di qualsiasi tipo, anche se non si capisce come questi ultimi possano essere considerati dei malati da sottoporre a un obbligo di cura.

L'alibi medico viene così a cadere. Il pedofilo rappresenta, in realtà, una delle principali piaghe destinate a giustificare la sperimentazione di dispositivi che entrano nel quadro di ciò che possiamo chiamare *l'eccezione furtiva*. Il dispiegamento camuffato di un modello d'emergenza permanente.

La nozione di "difesa sociale" - che implica la necessità di istituzioni e dispositivi volti ad allontanare i criminali "irrecuperabili" in modo più o meno permanente - è sempre esistita nelle società moderne occidentali. In Francia, ad esempio, era alla base della legge del 27 maggio 1885 che organizzava la lotta contro la recidiva per mezzo dell'inter-

noimento perpetuo dei multirecidenti nelle colonie. E' del tutto evidente che un tale dispositivo non deve nulla alla medicina, o allora, con un gioco di parole, si tratta di una sorta di profilassi del crimine che prende in prestito alla medicina soltanto certi elementi morfologici molto generali. Gradualmente si è prodotto dunque uno spostamento di significato: il *potere-sapere* medico viene incluso in quest'ultima creazione della "difesa sociale", il piccolo macchinario dei *centri socio-medico-giudiziari di sicurezza*.

E' apparso anche, in occasione della discussione di questa legge, il concetto di "pedo-criminali". Questo neologismo

richiama la nostra attenzione su due cose. In primo luogo la promozione del pedofilo al posto che occupava il parricida nella società di *ancien régime*, il vertice della piramide nella gerarchia dei mostri criminali. Ma soprattutto la fascinazione crescente che sembra esercitare nelle nostre società la delinquenza sessuale di ogni specie (stupro, molestia...). Perché tutto ciò? Forse una risposta la si può ricavare dal fatto che tali tematiche rendono possibili nuove operazioni di concatenazione discorsiva tra gli enunciati sull'ordine e quelli sulla salute. Quest'ipotesi rimarrebbe forse in sospenso se non la si completasse con un'altra osservazione: il sesso che affascina e seduce, che richiede di essere simultaneamente sanzionato e medicalizzato, è il sesso colpevole, il sesso sregolato, il sesso patologico. La fascinazione moderna per il sesso, *il sesso che parla* si associa qui a quella esercitata dalla punizione. Una forma di punizio-

ne aggravata che ritrova in parte il prestigio degli antichi supplizi (la pena infinita al posto del taglio dei corpi).

Come sappiamo, un desiderio immenso di punire attraversa attualmente le nostre società attraverso tutte le loro istituzioni - scuola, giustizia, polizia, impresa, ecc. Laddove questo desiderio di punire incontra il sesso si producono quelle che potremmo chiamare delle schegge accecanti di micro-fascismo. D'altra parte, viene confermato il tendenziale ritorno a modelli di reclusione e a politiche dell'esclusione, nel senso in cui questo termine viene utilizzato da Foucault in *Storia della Folli*: un movimento che riguarda categorie di persone sempre più disparate. Psicotici che si ritrovano in prigione, bambini disadatta-

ti, *sans papiers*, delinquenti sessuali e altre categorie stigmatizzate. Per quel che riguarda la psichiatria e la sua implicazione volente o nolente in questo processo, sembra di assistere a uno sfilacciamento parziale di quel che era avvenuto con il passaggio dal regime del "manicomio chiuso" all'ospedale psichiatrico aperto o semi-aperto e la sua multifunzionalità. Tutta la questione consiste nel comprendere come tali

movimenti regressivi possano rendersi compatibili con la dinamica generale della medicalizzazione della società e della vita.

In nome della difesa degli uni, cioè del corpo "sano" della popolazione, dei "normali", si tratterà di pronunciare un certo numero di decreti d'esclusione e di ostracismo contro gli altri. Sembra così che la medicalizzazione possa andare di pari passo con qualcosa di più

che l'aumento della repressione: il ritorno alla vecchia operazione di divisione che consiste nell'escludere il folle tramite reclusione e lo straniero indesiderabile tramite proscrizione ed espulsione. La medicalizzazione può perfettamente accompagnare il ritorno o la perpetuazione di violenze estreme: tortura medicalizzata e pena di morte indolore negli Stati Uniti, pena perpetua in Europa.

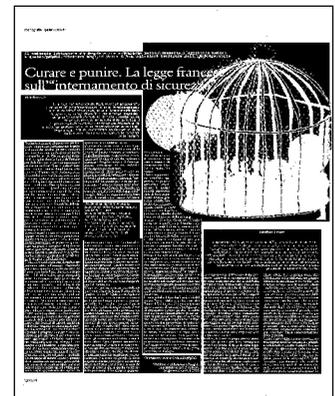
**Alain Brossat\***

La legge Dati, adottata dal Parlamento francese il 25 febbraio 2008, ha introdotto per i reati a sfondo sessuale l'internamento di sicurezza per una durata indefinita in luoghi annessi ai penitenziari, veri e propri "ospedali-prigione", una volta terminata la pena. Questa nuova disposizione si pone al di fuori del principio di proporzionalità tra delitto e sanzione tradizionalmente sancito dal diritto penale. In questo modo la pena non è più legata all'infrazione contestata ma alla personalità dell'incriminato, ritenuto un pericolo costante per la società.

(Traduzione a cura di Chiara Bonfiglioli)

\*Professore di filosofia a Parigi 8,  
ha pubblicato per Eleuthera,  
*Sprigionare la società*, 2003

Un desiderio immenso di punire caratterizza le nostre società in tutte le loro istituzioni - scuola, giustizia, polizia, impresa, ecc. Laddove questo desiderio di punire incontra il sesso si producono quelle che potremmo chiamare delle schegge accecanti di micro-fascismo



Jonathan Simon\*

**Il governo attraverso la criminalità rende l'America meno democratica e più polarizzata dal punto di vista razziale; esaurisce il nostro capitale sociale e reprime la capacità di innovare. Malgrado tutto questo, il governo attraverso la criminalità, non ci ha resi - e lo credo che non possa renderci - più sicuri: esso, anzi, alimenta una cultura della paura e del controllo che, inevitabilmente, abbassa la soglia della paura nel momento in cui sottopone i cittadini americani a una pressione sempre più forte.**

Le conseguenze dell'ascesa della questione criminale a uno status del genere sono state enormi: che si individui il valore della democrazia americana nelle sue caratteristiche di libertà o di uguaglianza, il governo attraverso la criminalità ha prodotto effetti negativi. In primo luogo, il massiccio dirottamento di risorse fiscali e amministrative verso il sistema di giustizia criminale - a livello statale e federale - ha configurato una trasformazione efficacemente descritta come transizione dallo "stato sociale" allo "stato penale". Il risultato non è stato un governo più leggero, ma un esecutivo più autoritario, un potere legislativo più inerte e un sistema giudiziario più difensivo di quanto sia mai stato imputato allo stesso stato sociale.

Inoltre, la parte di popolazione sotto custodia penale per aver commesso reati è cresciuta al di là di ogni legge storica. Alla fine del XX secolo, un numero senza precedenti di americani era confinato in prigioni statali o di contea, in centri di detenzione e luoghi di custodia all'interno delle scuole. La declinazione razziale di questa incarcerazione ha visibilmente invertito aspetti chiave della rivoluzione dei

diritti civili. Per la prima volta dall'abolizione della schiavitù, un gruppo definito di americani vive, su basi più o meno permanenti, in una condizione giuridica di non-libertà - in virtù di una singola condanna all'ergastolo, di ripetute incarcerazioni, oppure delle conseguenze di lungo termine di una condanna penale; non solo, ma tra questi una sconcertante percentuale discende dagli schiavi liberati. Governare questa porzione di popolazione attraverso il sistema penale non ha garantito quelle condizioni di sicurezza che potrebbero ispirare un maggiore investimento delle *inner cities* (cinture urbane), ma, al contrario, ha ulteriormente stigmatizzato comunità già assediata dalla concentrazione della povertà.

Come è prevedibile, sono i poveri, sovrarappresentati in entrambi i gruppi, a condividere questo destino; ma anche la vita quotidiana delle famiglie *middle class* è stata trasformata, non tanto dalla criminalità in sé, quanto dalla "paura della criminalità". Nelle famiglie appartenenti alla *middle class*, decisioni quali dove vivere, dove lavorare e dove mandare a scuola i figli sono prese sempre più spesso in